

Nel portabagagli 100 chili di "erba"

COSENZA - Albania, Puglia, Calabria: l'asse del narcotraffico si muove ormai sul versante ionico. Il mare consegna sempre più spesso frotte di disperati e borsoni ricolmi di "roba".

Nelle notti senza luna, sui gommoni carichi di clandestini viaggiano grosse partite di sostanza stupefacente. Dal Paese delle aquile arrivano hascisc e marijuana coltivate nelle valli sperdute a ridosso dei fronti di guerra. Dal Kosovo transitano invece i carichi di eroina provenienti dalla Turchia.

La droga alimenta i mercati siciliani e calabresi. I boss della 'ndrangheta e di Cosa nostra spediscono lo stupefacente ai picciotti delle 'ndrine costituite nel Settentrione ricevendo in cambio fiumi di denaro.

All'alba di ieri, i carabinieri della Compagnia di Rogliano, diretti dal capitano Luigi Giangregorio, hanno sequestrato cento chilogrammi di marijuana. In manette è finito un "corriere" kosovaro: Gashi Segladin, 35 anni, originario di Racovina ma domiciliato in un campo profughi di Lecce.

Gli uomini del colonnello Antonio Marzo, l'hanno "beccato" alle quattro del mattino di fronte alla stazione ferroviaria di Piano Lago - Mangone. L'indagato era in difficoltà: l'auto su cui viaggiava, una Opel Kadett, targata Milano, aveva un pneumatico fuori uso. All'arrivo d'una "gazzella" dell'Arma, Segladin s'è innervosito. Già, perchè oltre a nascondere nel baule l'ingente partita di stupefacente, il kosovaro sapeva di muoversi su una vettura rubata. L'Opel, infatti, era stata sottratta al legittimo proprietario, a Lecce, la sera precedente.

I carabinieri, intuito che qualcosa non quadrava, hanno chiesto all'extracomunitario i documenti d'identità e le carte di circolazione della vettura. Poi, chiesti rinforzi, hanno proceduto alla perquisizione della Kadett. E così dal portabagagli sono saltati fuori due borsoni contenenti cento "pani" da un chilo di marijuana. L' "erba" era perfettamente confezionata. Sigillata da plastica impermeabile e scotch da imballaggio. Il forte odore di carburante che impregnava la droga ha però immediatamente convinto il capitano Giangregorio che la "merce" era stata sbarcata, solo da poche ore, da un mezzo navale. Qualcuno l'aveva sistemata vicino al serbatoio d'uno scafo potente e veloce approdato, violando l'oscurità, sulle coste pugliesi.

Gashi Segladin è stato a lungo interrogato dagli investigatori della Benemerita. Il pm Salvatore Carpino, della Procura di Cosenza, ha assunto la direzione delle indagini per tentare di smascherare fiancheggiatori e "compari" dell'indagato. Intanto, l'auto e lo stupefacente sono finiti sotto sequestro.

La marijuana era destinata al mercato locale? Oppure il "corriere" è stato costretto a fermarsi per il problema avuto al pneumatico? I carabinieri stanno cercando di offrire delle risposte. E' probabile, però, che il kosovaro proveniente da Taranto, percorsa la 106 ionica e successivamente la Statale 534, abbia imboccato l'A3 a Sibari - Firmo. Giunto allo svincolo di Rogliano ha lasciato la Salerno - Reggio Calabria, per risolvere il problema del pneumatico forato. Sperava, forse, di rubare un'altra vettura e proseguire verso la Sicilia. L'imprevisto incontro con i carabinieri ha fatto fallire il piano.

L'arrestato ha già avuto altri problemi con la giustizia italiana. Il suo nome è finito più volte sul registro degli indagati delle Procure di Lecce e Brindisi.

La malavita albanese - come proverebbero recenti indagini condotte dalle Dda di Catanzaro e Palermo - avrebbe ormai assunto il controllo del mercato delle droghe leggere in vaste aree del Meridione. I "padrini" schipetari manterrebbero rapporti costanti con gli esponenti della criminalità nomade e con alcuni boss mafiosi. A richiesta, infatti, sarebbero in grado di far arrivare in Italia ingenti quantitativi di stupefacenti e di fucili mitragliatori kalashnikov, offrendo alla criminalità organizzata vantaggiose occasioni d'affari.

Negli ambienti delinquenziali, lo stupefacente leggero proveniente dal Paese delle aquile, viene chiamato "fumo del diavolo". Costa poco, ma è "lavorato" male.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS